

**Zeitschrift:** Memorie / Società ticinese di scienze naturali, Museo cantonale di storia naturale

**Band:** 5 (1995)

**Artikel:** Prati magri ticinesi tra passato e futuro

**Vorwort:** Il progetto prati magri ticinesi

**Autor:** Antognoli, Cecilia / Guggisberg, Fredi / Lörtscher, Mathias / Häfelfinger, Sonja / Stampfli, Andreas

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-981595>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 06.10.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## IL PROGETTO PRATI MAGRI TICINESI

*... l'esigenza fondamentale per la conservazione della diversità biologica consiste nella conservazione "in situ" degli ecosistemi e degli habitat naturali e nel mantenimento e nella ricostituzione delle popolazioni di specie nei loro ambienti naturali, ...*

da: Preambolo della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica di Rio de Janeiro del 5 maggio 1992.

A partire dagli anni 70, gli ambienti scientifici e le associazioni il cui scopo è la protezione della natura hanno iniziato ad interessarsi in modo sempre più approfondito dei prati seminaturali gestiti estensivamente dall'agricoltura tradizionale<sup>G</sup>. Tale interesse fu suscitato dalla consapevolezza della ricchezza biologica di questi ecosistemi<sup>G</sup>, dalla loro importanza paesaggistica e dalla constatazione che andavano sempre più scomparendo (Wolkinger & Plank 1981). La loro diminuzione ebbe inizio nelle zone di pianura dell'area medio-europea; oggi sono diventati più rari anche nella regione delle Prealpi e delle Alpi. La rarità dei prati magri e il costante pericolo di una loro definitiva scomparsa dal paesaggio rurale hanno aumentato la considerazione di cui già godevano, tanto da essere riconosciuti quali ecosistemi degni di tutela dalle legislazioni di diversi Stati europei, tra cui la Svizzera.

La diminuzione delle praterie naturali estensive nei comprensori territoriali marginali, ha causato un marcato aumento delle superfici in via di rimboschimento naturale (successione secondaria<sup>G</sup>) e del bosco. A partire dagli anni 80 ci si è maggiormente interessati anche di queste superfici agricole abbandonate, che offrono rifugio temporaneo a molte specie animali e vegetali minacciate di estinzione. Nel Ticino il bosco occupa già più del 50% del territorio; la perdita di ulteriori superfici aperte comporterebbe una ulteriore diminuzione della diversità paesaggistica e biologica del territorio stesso.

I prati magri sono ecosistemi seminaturali<sup>G</sup> originati dalle attività agricole tradizionali, principalmente dal pascolo e dallo sfalcio. Le associazioni vegetali tipiche di questi prati sono caratteristiche dei suoli con scarsità di sostanze nutritive e sottoposti a siccità periodica. Per indicare questi ecosistemi vengono usati diversi termini, che rispecchiano il punto di vista di chi li osserva. I prati leggermente concimati, cresciuti quindi su suoli più ricchi di sostanze nutritive, in fitosociologia vengono definiti prati pingui. Dal punto di vista agricolo vengono invece collocati, a causa del loro scarso rendimento foraggero, tra i prati magri. Oggi, soprattutto negli inventari, si usano spesso come sinonimi i termini di prato magro e prato secco, anche se quest'ultimo si riferisce in senso stretto ad una associazione fitosociologica ben precisa.

Lo studio che sta alla base di questa pubblicazione ha interessato anche prati su suoli freschi e leggermente concimati, perciò è stato preferito il termine più generale di prato magro. Tra i prati magri vengono quindi inclusi in questo caso anche i prati magri, leggermente concimati, dei suoli più freschi.

Dopo l'entrata in vigore della Legge federale sulla gestione del suolo in condizioni difficili (LCGA 1980) e della relativa Ordinanza d'applicazione (OCGA 1980, modifica 1989), i cantoni svizzeri hanno elaborato alcuni inventari dei biotopi da proteggere, per applicare la legislazione federale. Il Ticino ha fatto allestire l'Inventario dei prati secchi ticinesi (IPS) nel 1987, dall'Istituto di sistematica e geobotanica dell'Università di Berna. In questo inventario vengono menzionati 1713 oggetti degni di protezione, che coprono una superficie globale di circa 450 ha. Gli oggetti sono stati individuati e valutati, grazie ad una chiave appositamente elaborata, da un gruppo di botanici che ha percorso durante le stagioni vegetative 1985 e 1986 l'intero territorio cantonale.

La protezione e la gestione dei prati magri non può essere considerata esaurita con l'allestimento di una lista di oggetti meritevoli di protezione! È per contro necessario definire esattamente gli scopi e gli obiettivi della protezione, indicare gli interventi pratici di gestione e cura degli oggetti protetti, nonché i controlli di riuscita necessari alla verifica periodica degli obiettivi e al miglioramento degli interventi di gestione. Il raggiungimento degli scopi prefissati dipende dalla realizzazione di tutte queste tappe ed è condizionato dalle conoscenze scientifiche sui prati magri con le loro componenti biotiche, abiotiche, nonché delle relazioni tra di esse.

Durante il censimento dei prati magri effettuato per allestire l'Inventario cantonale dei prati secchi (1987), è nata l'idea del nostro progetto di ricerca. Nel 1987 si sono effettuati studi preliminari della durata di cinque mesi per l'elaborazione del progetto. Tra il 1988 ed il 1995 è poi stato realizzato lo studio vero e proprio, durante il quale 20 persone hanno realizzato nove ricerche di dottorato, sei lavori di diploma, parecchie pubblicazioni scientifiche e rapporti interni non pubblicati. I ricercatori coinvolti sono stati coadiuvati da esperti scientifici esterni, da rappresentanti dell'Amministrazione cantonale e federale e da rappresentanti di ambienti interessati al problema. A questo progetto scientifico hanno così lavorato botanici, zoologi e agronomi specializzati in diverse discipline. La visione differenziata degli oggetti di studio, presentata in questo documento, è frutto della stretta collaborazione tra i ricercatori delle diverse discipline.

Il Progetto prati e pascoli magri ticinesi è dunque nato con due obiettivi:

- elaborare conoscenze scientifiche di base relative all'ecologia dei prati magri ricchi di specie;
- proporre metodi e strategie per uno sfruttamento sostenibile e per la protezione dei prati magri ancora gestiti e dei prati magri già abbandonati.

Il documento presentato in questa Memoria della Società ticinese di scienze naturali, è composto da due parti principali. La prima parte vuole essere una sintesi dei risultati scientifici, ottenuti attraverso approcci scientifici diversi. Le ricerche svolte con metodi descrittivi hanno permesso di rilevare e strutturare un importante settore della diversità delle associazioni di organismi e delle specie, comprendendo pure la loro dinamica. Le ricerche svolte invece con metodi sperimentali hanno permesso di analizzare gli influssi antropici sulle associazioni vegetali e sulle popolazioni di alcune specie animali e vegetali. La seconda parte invece si occupa degli obiettivi e delle strategie per la conservazione della biodiversità dei prati magri e dei prati abbandonati del Ticino. Questa parte rispecchia le idee del gruppo di redazione, che sono il risultato di un decennio di esperienze fatte in ambito scientifico, della protezione della natura e agricolo e che sono state elaborate in occasione di visite sul terreno, seminari e discussioni con i rappresentanti dell'amministrazione e con i contadini ticinesi.

Nell'appendice sono raccolte una descrizione delle superfici di studio del progetto e una lista delle pubblicazioni scientifiche, delle ricerche di dottorato, dei lavori di diploma e di licenza, nonché dei rapporti interni non pubblicati. Tutte le pubblicazioni scientifiche, le liste complete

delle specie censite, la descrizione più dettagliata delle superfici di studio e i dati non ancora pubblicati possono essere consultati presso il Museo cantonale di storia naturale a Lugano, l'Istituto di sistematica e geobotanica dell'Università di Berna e presso l'Ufficio federale dell'ambiente, della foresta e del paesaggio (UFAPF) a Berna.

Questa pubblicazione, che rappresenta l'atto finale del Progetto prati e pascoli magri ticinesi, è stata redatta da un gruppo di cinque collaboratori, che hanno svolto ricerche personali nell'ambito del progetto. Durante l'elaborazione e la stesura del testo ci si è preoccupati di trovare il massimo di collaborazione e interazione: ogni capitolo, pur se coordinato e redatto da uno degli autori, è infatti stato ideato, pensato e discusso da tutto il gruppo di redazione.

Siamo coscienti che i temi di studio non sono esauriti e che le risposte, sia ai quesiti scientifici sia ai problemi pratici legati all'applicazione delle normative in materia di protezione dei prati magri, non sono complete. Speriamo però di dare un contributo e uno stimolo alla salvaguardia di questi ecosistemi, che rappresentano un tassello prezioso del nostro ambiente e del nostro spazio socioculturale.

